



WWF®

FOR NATURE
FOR US

ReNature Italy

Rigeneriamo insieme la Natura d'Italia



**LA PIÙ
GRANDE SFIDA,
LA PIÙ GRANDE
OPPORTUNITÀ**



Abbiamo appena 10 anni per fermare la perdita di biodiversità in Italia e rigenerare il nostro capitale naturale a favore del benessere e della salute di tutti noi: è la più grande sfida della nostra epoca

La natura non è un optional o solo lo scenario in cui trascorrere un piacevole weekend: è la vera base essenziale della nostra esistenza. L'ossigeno nell'aria che respiriamo, l'acqua potabile delle nostre sorgenti, il cibo che possiamo coltivare in suoli fertili grazie all'azione degli impollinatori: tutto questo viene (gratuitamente) dalla natura. Senza contare che anche i principi medicinali, i più diffusi materiali tessili, da costruzione e riscaldamento, vengono dalla natura. Essa è anche il nostro principale alleato per mantenere in equilibrio il clima del pianeta e difenderci dagli eventi estremi. Le società e le economie in salute si basano su tutto questo. Ma negli ultimi decenni le attività umane hanno eroso il nostro prezioso capitale naturale e alterato in modo significativo i tre quarti degli ecosistemi terrestri e i due terzi degli oceani, distruggendo gli habitat, sovrasfruttando le risorse ed emettendo gas climalteranti e altri inquinanti. Ciò, oltre ad aver provocato una drammatica perdita di biodiversità (negli ultimi 50, ci ricorda il Living Planet Report del WWF, le popolazioni selvatiche di mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci si sono ridotte in media del 68%), sta peggiorando i già pericolosi livelli di riscaldamento globale in atto e mettendo a rischio la stessa salute umana: come la pandemia COVID-19 ci ha purtroppo insegnato, il benessere umano e la salute del nostro pianeta sono inestricabilmente connessi.

L'erosione, la frammentazione, la scomparsa di enormi porzioni di ecosistemi naturali in tutto il mondo – dalle foreste tropicali, alle barriere coralline, dalle pianure alluvionali alle zone di acque dolci e salmastre – hanno un effetto drammatico su tutto quello che questi sistemi forniscono per l'uomo e per il pianeta: dalla produzione di cibo alla purificazione delle acque potabili, dalla generazione di ossigeno

all'assorbimento di gas serra, dalla protezione dagli eventi meteorologici estremi alla riduzione del rischio idrogeologico. Foreste frammentate, corsi dei fiumi cementificati, spiagge degradate, praterie marine distrutte e lagune bonificate non sono più in grado di contribuire in maniera significativa al nostro benessere: la capacità di questi ecosistemi di fornirci servizi si riduce drasticamente, con un impatto diretto sul nostro benessere e sulle nostre economie. L'unico modo per garantirci un futuro sul pianeta, in equilibrio con la ricchezza di vita che ospita, è aumentare gli sforzi di conservazione della natura e al contempo ridurre gli impatti dei nostri stili di vita. Da un approccio nature negative dobbiamo passare ad un sistema nature positive, dove con impegno e visione tuteliamo quanto rimane, riconnettiamo quello che abbiamo frammentato, rigeneriamo quello che abbiamo degradato e distrutto.

Finalmente i leader di 83 Paesi, tra cui l'Italia, hanno preso coscienza dell'emergenza legata alla perdita di biodiversità, strettamente connessa alla crisi climatica e ai nostri modelli di sviluppo, assumendo di fonte al mondo un solenne Impegno per la Natura e le Persone in occasione della 74ma Assemblea Generale dell'ONU nel 2020 (www.leaderspledgefornature.org). Consapevolezza da concretizzare nel 2021 a Kunming in Cina, in occasione della Conferenza sulla Convenzione ONU sulla Diversità Biologica, individuando obiettivi vincolanti per fermare e invertire la curva della perdita del nostro capitale naturale, operando concretamente per giungere nell'arco dei prossimi 10 anni un mondo nature-positive. Per questo il WWF sta chiedendo il WWF a tutti i Capi di Stato e di Governo del mondo di compiere un ulteriore passo in avanti per assicurare la resilienza e il recupero dei sistemi naturali, per il bene nostro e del pianeta: #For Nature, For Us



Cosa chiediamo alle istituzioni: una Nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030

Coerentemente con l'impegno del WWF Internazionale nel percorso verso la Conferenza delle Parti (CoP) sulla Diversità Biologica, le nostre azioni di lobby prevedono l'apertura di un tavolo di confronto verso la CoP, già richiesto dal WWF Italia con il ministero dell'Ambiente e ISPRA, e la creazione di due gruppi di lavoro, aperti al confronto con la società civile, per la definizione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e un posizionamento ambizioso dell'Italia sul Global Biodiversity Framework post 2020. Tra le azioni di advocacy si prevede invece la mobilitazione online delle ONG sensibili alle questioni ambientali per richiamare la priorità delle azioni per tutelare la natura e la biodiversità d'Italia, anche grazie al coinvolgimento di economisti e sociologi in un workshop online sugli effetti positivi degli investimenti in conservazione e ripristino della natura.



IL PROBLEMA

La Natura italiana è un mosaico incompleto

La natura italiana, a cavallo tra due ecoregioni prioritarie a livello globale - Alpi e Mediterraneo - è tra le più ricche d'Europa, ma questa ricchezza si sta perdendo ad un ritmo preoccupante: il 50% delle specie di Vertebrati presenti in Italia è minacciato d'estinzione e il 52% delle 570 specie di fauna italiana protette dalla Direttiva Habitat mostra uno stato di conservazione inadeguato o sfavorevole. E gli habitat non sono in una condizione migliore: l'86% di quelli tutelati dalla Direttiva Habitat versa in uno stato di conservazione inadeguato o sfavorevole. Negli ultimi anni sono stati fortemente ridotti alcuni importanti ambienti quali boschi di pianura e zone umide, il 64% delle quali è andato distrutto nell'ultimo secolo, mentre molti altri sono stati frammentati o degradati. Il 41% dei fiumi italiani monitorati non è in uno stato di conservazione adeguato e l'80% dei laghi italiani non presenta un buono stato ecologico e stanno perdendo la loro capacità di fornire i tradizionali servizi ecosistemici, a partire dal contrasto al dissesto idrogeologico e al cambiamento climatico. Ogni giorno in Italia perdiamo 16 ettari di territorio: suolo fertile, ecosistemi con i loro servizi, piccoli e grandi habitat, vengono trasformati da cemento e asfalto.



LA VISION WWF PER DARE SPAZIO ALLA NATURA

LA SOLUZIONE

ReNature Italy

Con la campagna ReNature Italy il WWF propone una visione per il nostro Paese grazie alla quale è possibile tutelare e rigenerare efficacemente il nostro capitale naturale, a beneficio delle generazioni attuali e future. La campagna sostiene un grande progetto capace di invertire la curva della perdita di biodiversità in Italia e favorire la coesistenza tra uomo e natura. Il WWF sa anche che la sola tutela, sebbene indispensabile, non è più sufficiente: è urgente quindi ristabilire la connettività ecologica e rigenerare gli ecosistemi distrutti o maggiormente degradati, anche per favorire l'indispensabile quanto urgente adattamento ai cambiamenti climatici. La vision del WWF, che coglie la sfida della Strategia Europea per la Biodiversità, mira a riportare gli ecosistemi ad uno stato di naturalità e salute più vicino a quello originario.

Saranno 4 gli ambiti di azione principali, con interventi interconnessi tra loro:



PROTECT:

Per contribuire al raggiungimento dello sfidante obiettivo di raggiungere, entro il 2030, il 30% di superficie terrestre e marina efficacemente protetta, con un 10% di territorio a protezione integrale, e assicurare le tutela di specie chiave (come lupo, orso bruno marsicano e lontra).



CONNECT:

Per contribuire alla connessione tra le aree protette esistenti e in via di creazione, attraverso la realizzazione di una vera e propria rete ecologica nazionale a partire da 3 super-corridoi, le wildways alpina, padana ed appenninica.



RESTORE:

Per contribuire a restaurare gli habitat degradati, a partire da 3 aree prioritarie a maggior frammentazione, con l'obiettivo di ripristinare almeno il 15% del territorio italiano, destinare almeno il 10% dei terreni agricoli alla natura e ristabilire la continuità ecologica di almeno 1600 km di fiumi italiani.



REWILD:

Per contribuire al ritorno in natura di alcune specie chiave per gli ecosistemi, strappandole al vortice dell'estinzione, attraverso progetti di ripopolamento o reintroduzione, ormai indispensabili per specie come la lince europea nelle Alpi e il cervo italico nella Penisola, proseguendo le azioni in corso su grandi rapaci come il falco pescatore.





PROTECT

OBIETTIVO 1

Verso il 30% di Aree Protette

Per conservare la natura, le aree protette sono uno strumento chiave: Parchi Nazionali e Regionali, Riserve e siti Natura 2000 purtroppo, nel nostro Paese sono ancora relativamente poche e nel complesso poco efficienti. In particolare, i nostri Parchi Nazionali sono ancora in alto mare dal punto di vista formale (con Piani e Regolamenti in molti casi non ancora approvati), privi di risorse adeguate dal punto di vista economico (viene destinato ad essi l'equivalente di un cappuccino per ogni italiano) ma soprattutto di personale, con dotazioni organiche spesso insufficienti e con grosse lacune di specializzazione (il 20% dei Parchi Nazionali non ha nemmeno un naturalista, 8 su 10 mancano di geologi e veterinari), affogati nella burocrazia (più legata a nulla osta urbanistici o promozione turistica che a progetti di conservazione) e senza un coordinamento di sistema efficace: i nostri Parchi sembrano aver perso la bussola, in particolare riguardo al loro obiettivo primario, la conservazione della natura, che va di pari passo con la loro bellezza. Per non parlare della rete di Siti Natura 2000, aree chiave per specie ed habitat. Proprio per questo è il momento di rilanciarli, sposando da subito l'obiettivo ambizioso della nuova Strategia Europea sulla Biodiversità, ovvero proteggere efficacemente almeno il 30% del territorio, e almeno il 10% in maniera integrale, incluso il 100% di foreste vetuste e a maggiore naturalità, per tutelare una quota fondamentale del nostro capitale naturale per conservarne la biodiversità e i servizi ecosistemici di cui beneficiamo, a partire dal contrasto ai cambiamenti climatici e al dissesto idrogeologico.

Come raggiungere questo risultato?

- 1** Creare nuovi Parchi, a partire da quelli “fantasma” come il Delta del Po, del Gennargentu e di Portofino, insieme a quelli già ipotizzati nella stessa Legge Quadro, come Monte Bianco e Tarvisio, e ad altre aree protette nelle zone chiave per la biodiversità (Key Biodiversity Areas - KBA) identificate dagli esperti. In particolare, andranno tutelate in maniera stretta o integrale le ultime zone selvagge d'Italia, in particolare le foreste vetuste.
- 2** Dotarli di adeguate risorse e migliorarne significativamente l'efficacia di gestione, rinunciando ai compiti più burocratici (es. quelli relativi alle aree urbanizzate) e istituendo un vero Servizio Nazionale per le Aree Protette, inserito nel sistema nazionale di agenzie per la protezione dell'Ambiente (SNPA), che supporti e coordini concretamente i Parchi svincolandoli da logiche politiche e localistiche. La nostra sopravvivenza e il nostro benessere dipendono dalla natura: è il momento di osare e di arrivare il più rapidamente possibile a quel 30% di capitale naturale efficacemente protetto: se non ora, quando? Intanto, il WWF continuerà a proteggere grazie alle sue 100 Oasi oltre 36.000 ettari di natura italiana che accolgono molti degli habitat e delle specie più minacciate d'Italia.

OBIETTIVO 2

Un futuro per specie chiave come orso, lupo e rapaci siciliani

Tutte le specie sono importanti, ma non tutte sono uguali: proteggendo alcune specie che necessitano di ampi areali e che giocano ruoli chiave nelle complesse reti ecologiche, garantiremo la sopravvivenza di molte altre specie e il corretto funzionamento di interi ecosistemi. Per questo come WWF abbiamo scelto di dedicarci alla conservazione di alcune specie chiave e a garantirne la corretta coesistenza con le attività umane. In particolare, porteremo avanti i nostri progetti sui grandi carnivori:



Orso: il progetto Orso 2x50 mira a raddoppiare la popolazione di orso bruno marsicano entro il 2050 grazie ad azioni per ridurre la mortalità legata all'uomo e favorirne l'espansione, anche attraverso il progetto europeo LIFE ARCPROM, per migliorare la coesistenza con le attività umane in un'area chiave per il futuro dell'orso, il Parco Nazionale della Majella.



Lupo: il nostro progetto mira a mantenere una popolazione vitale di lupo in equilibrio con gli ecosistemi, riducendo la mortalità antropica causata da incidenti stradali (grazie a speciali dissuasori) e dal bracconaggio (grazie all'azione delle nostre Guardie Volontarie), e in parallelo favorire la coesistenza con le attività umane, prevenendo i danni all'allevamento.



Rapaci: il nostro progetto LIFE ConRaSi mira a salvare dall'estinzione tre specie di rari rapaci mediterranei quali l'aquila di Bonelli, il falco lanario e l'avvoltoio capovaccaio, insieme ai preziosi habitat che li ospitano, e i frutti si stanno già vedendo: le coppie di aquile di Bonelli stanno già aumentando in maniera significativa.

Tutte queste azioni dovranno essere supportate dalle attività per contrastare il bracconaggio a livello nazionale, grazie all'azione delle nostre 300 Guardie Volontarie in particolare nei black spot, e internazionale, grazie al progetto europeo LIFE SWiPE.





CONNECT and RESTORE

OBIETTIVO

Una Rete Ecologica per l'Italia

Le aree protette, per quanto importanti, da sole non sono sufficienti se rimangono un “arcipelago di isole protette”: devono essere adeguatamente collegate tra loro per garantire a piante e animali di potersi disperdere e spostare attraverso corridoi idonei e sufficientemente tutelati, in particolare per potersi adattare al meglio alle mutevoli condizioni ambientali create dal cambiamento climatico, ma anche per riconnettere tra loro habitat frammentati. Oggi questo è impossibile a causa delle innumerevoli barriere ecologiche e per questo l'effetto del cambiamento climatico in corso rischia di avere effetti potenzialmente drammatici sulla biodiversità italiana. Per questo, diventa sempre più indispensabile creare anche in Italia una vera e propria Rete Ecologica Nazionale, che si sviluppi a partire da tre assi principali, tre vere e proprie wildways (o super-corridoi) fondamentali per recuperare la connettività ecologica del nostro Paese, interrotta da infrastrutture e distruzione degli habitat originari: il corridoio Alpino, quello Appenninico e quello lungo la Valle del Po. Perché, come abbiamo visto, conservare la biodiversità rimasta non è sufficiente: dobbiamo anche ripristinare quella perduta. Proprio per questo, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il 2021-2030 come Decade dell'ONU dedicata alla restoration, con l'obiettivo di invertire la perdita di biodiversità, combattere la crisi climatica, migliorare la sicurezza alimentare e l'approvvigionamento idrico e rilanciata dalla Strategia Europea per la Biodiversità, che evidenzia la necessità di un vero e proprio piano di ripristino ambientale europeo.

Serve un Piano nazionale di rigenerazione della natura

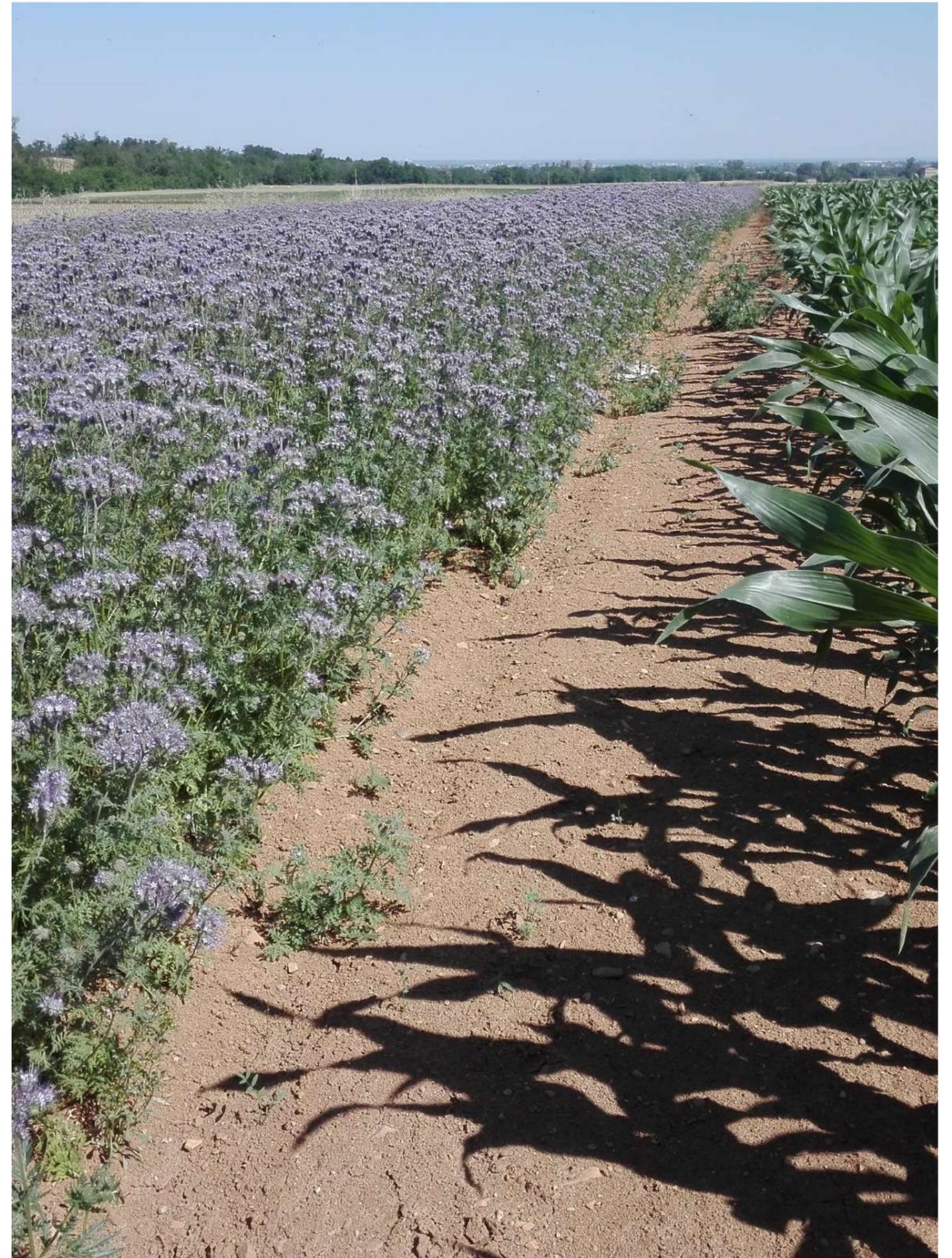
Anche in Italia il WWF mira ad avviare un'azione di ripristino ambientale senza precedenti, quale una assoluta emergenza per il nostro Paese, a favore del recupero dei servizi ecosistemici, della tutela del patrimonio naturale e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli obiettivi generali sono sfidanti:

- Restaurare almeno il 15% di territorio italiano, concentrandosi sugli ecosistemi con un elevato potenziale di stoccaggio del carbonio e su quelli che contribuiscono alla mitigazione delle inondazioni e alla prevenzione degli incendi e del dissesto idrogeologico, come foreste, zone umide, fiumi e aree costiere.
- Ripristinare la connettività di almeno 1.600 km di fiumi italiani e garantendone la continuità dalla sorgente alla foce, anche attraverso la rimozione delle barriere e il ripristino delle pianure alluvionali.
- Destinare almeno il 10% dei terreni agricoli alla natura e il 40% a produzioni biologiche amiche della biodiversità.

Queste azioni saranno tanto più importanti se concentrate in aree prioritarie in cui la natura è estremamente frammentata, in cui ripristinare le caratteristiche ambientali e la funzionalità ecologica del nostro preziosissimo patrimonio naturale e, nel contempo, arrestare il degrado e il dissesto del territorio – come quelle indicate nel report WWF “Riqualificare l'Italia”, dalle Alpi alla Sila, quali:

- Il corridoio Alpi-Appennino, un'area di connessione estremamente delicata e vulnerabile tra le Alpi e gli Appennini, fondamentale per il passaggio e gli spostamenti verso nord. Inoltre è un'area di contatto tra 2 delle 238 ecoregioni mondiali più importanti per la biodiversità, l'Ecoregione Alpina e quella Mediterranea.
- Il medio e basso corso del fiume Po, in gran parte degradato a causa dell'eccessiva “canalizzazione” dell'alveo e della riduzione delle aree di esondazione naturale, dove è necessaria una vasta azione di rinaturazione per contribuire a ridurre il rischio idrogeologico e il recupero della sua naturalità
- L'Appennino Umbro – marchigiano, tra i Monti Sibillini e il fiume Metauro, minacciato soprattutto dalla frammentazione dovuta alla rete infrastrutturale viarie e da una gestione forestale non sempre adeguata.
- L'Appennino Campano centrale, tra i monti Lattari, Picentini, l'Appennino Dauno e il Matese, minacciato da inquinamento delle acque interne, ampliamento della rete viaria, dissesto idrogeologico, sfruttamento incontrollato del patrimonio forestale e fondovalle urbanizzati
- La Valle del Crati e pre-Sila cosentina, tra la Campania meridionale, la Basilicata e la Calabria nord-occidentale, minacciata da estrazione petrolifera e conseguente inquinamento, e frammentazione degli habitat causata dall'espansione della rete viaria e da un caotico consumo di suolo.





PARTIAMO SUBITO CON QUESTI PROGETTI

I primi passi della Campagna ReNature vedranno il WWF impegnato sul campo in 4 progetti concreti, i primi dei quali focalizzati su due delle aree prioritarie in cui ripristinare la continuità ecologica

Un 'altro' Po

Il WWF, insieme ad ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei Affini di Confindustria), ha identificato un primo elenco di 40 interventi per il recupero di lanche e rami laterali del fiume, la riforestazione delle fasce ripariali e il contenimento di specie vegetali invasive

Cuore verde d'Italia

Il WWF, insieme ad ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei Affini di Confindustria), ha identificato un primo elenco di 40 interventi per il recupero di lanche e rami laterali del fiume, la riforestazione delle fasce ripariali e il contenimento di specie vegetali invasive

Il progetto ReNature Italy prevede anche azioni più diffuse sul territorio:

Terra buona

Il WWF, insieme ad ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei Affini di Confindustria), ha identificato un primo elenco di 40 interventi per il recupero di lanche e rami laterali del fiume, la riforestazione delle fasce ripariali e il contenimento di specie vegetali invasive

Infine, molte azioni di restoration diffusa avverranno anche nelle 100 Oasi WWF, che da anni rappresentano una palestra dove sperimentiamo i migliori approcci grazie ai quali la natura può tornare ad espandersi.

ReNature per le Oasi

Grazie al quale ripristineremo centinaia di zone umide (come quelli realizzati nelle Oasi di Vanzago, Valle Averte e Focognano, sulla scia della campagna One Million Ponds e del LIFE Gestire2020), ma anche aree forestali (ricostruendo quelle danneggiate da incendi nell'Oasi di Astroni), aree per farfalle, bombi e altri impollinatori, come quelle realizzate nell'ambito del nostro progetto tematico Bee Safe con l'obiettivo di aumentare siepi e fiori nettariiferi per l'alimentazione degli insetti impollinatori offrire luoghi adatti per la loro riproduzione, e infine habitat fluviali, come quelli nelle Oasi di Ripa Bianca, Penne e Le Bine.

Urban nature

La natura si può e si deve rigenerare anche in ambiente urbano, proprio là dove vengono utilizzate la maggior parte delle risorse, cementificate le maggiori superfici e rilasciate le maggiori emissioni: le nature-based solutions aiutano a risolvere annosi problemi, dalle inondazioni alle isole di calore, ridando spazio alla natura in città e, con essa, benessere ai suoi abitanti, umani e non solo.

An aerial photograph of a dense forest. The trees are mostly green, but there are several large patches of yellow and orange, suggesting autumn foliage. The perspective is from directly above, looking down on the canopy.

**NELLA NATURA ITALIANA CI SONO
ANCORA TROPPE TESSERE MANCANTI**
Con la campagna ReNature Italy
ricomponiamo il grande mosaico della
biodiversità del nostro paese.

REWILD

Ridare natura a 2 simboli delle foreste, lince e cervo italico

Così come alcuni habitat hanno bisogno di essere ripristinati o riqualificati, anche alcune specie chiave, portate sull'orlo dell'estinzione da parte dell'uomo, hanno bisogno di un aiuto concreto per tornare a vivere in natura in numeri sufficienti a prosperare per generazioni e scampare al vortice dell'estinzione. Attraverso progetti di reintroduzione (quando una specie è completamente scomparsa) o ripopolamento (quando gli individui di una specie sono troppo pochi perché la popolazione possa sopravvivere nel lungo periodo), molti paesi europei hanno favorito il ritorno di specie chiave per gli ecosistemi, dal bisonte europeo al castoreo. Su questa scia, il filone Rewild vedrà quindi il WWF impegnato nell'attivazione di due ambiziosi progetti su specie iconiche della fauna italiana: il ripopolamento della lince europea nelle Alpi e la reintroduzione in natura del cervo italico.

BENTORNATA LINCE

Lince europea

Tra gli animali più iconici della fauna europea e un tempo al vertice delle catene alimentari degli ecosistemi alpini, a causa della frammentazione degli habitat, del bracconaggio e della mortalità accidentale, oggi purtroppo sopravvive in Italia con pochissimi esemplari stabili sull'arco alpino (meno di 5 animali), unicamente in Trentino e Friuli, diversi dei quali a cavallo con altri Paesi. Sporadicamente sono stati segnalati alcuni individui anche in Lombardia, Valle d'Aosta e Piemonte, provenienti con ogni probabilità dalla Svizzera. Per questo il WWF mira ad attivare un ambizioso progetto di rewilding, che preveda il ripopolamento dell'esigua popolazione di lince nelle Alpi italiane, con l'obiettivo di creare una popolazione vitale di questo predatore, favorendo l'equilibrio con le altre specie e con le attività tradizionali locali.





IL PRINCIPE DELLA FORESTA

Cervo italico

Pochi sanno che tutti i cervi attualmente presenti in natura nella nostra Penisola provengono da reintroduzioni effettuate nel 19esimo secolo. Ma in un'area recintata all'interno della Riserva Naturale dello Stato "Bosco della Mesola", in provincia di Ferrara, sopravvive l'ultimo nucleo di cervo italico, l'ultimo cervo autoctono della nostra penisola, con appena 300 individui, "cugino" del più famoso cervo sardo salvato grazie all'Oasi WWF di Monte Arcosu. Ma anche in semi-cattività, il cervo italico rischia l'estinzione, a causa dell'elevata consanguineità ed esposizione ai patogeni. Per questo, per garantire un futuro a questa popolazione unica occorre agire subito, identificando zone idonee, dove la competizione con altri ungulati selvatici sia limitata, e procedendo alla reintroduzione in natura di un numero di individui sufficienti a garantire la sopravvivenza della popolazione nel lungo periodo.

Ma le azioni WWF saranno rivolte anche a supportare altri ambiziosi progetti di rewilding, come quello che negli ultimi anni ha riportato meravigliosi rapaci come il falco pescatore e l'ibis eremita in Toscana e l'aquila di Bonelli in Sardegna, e a curare e rilasciare in natura le migliaia di animali che ogni anno vengono recuperati e curati nei nostri Centri di Recupero per la fauna selvatica (CRAS).

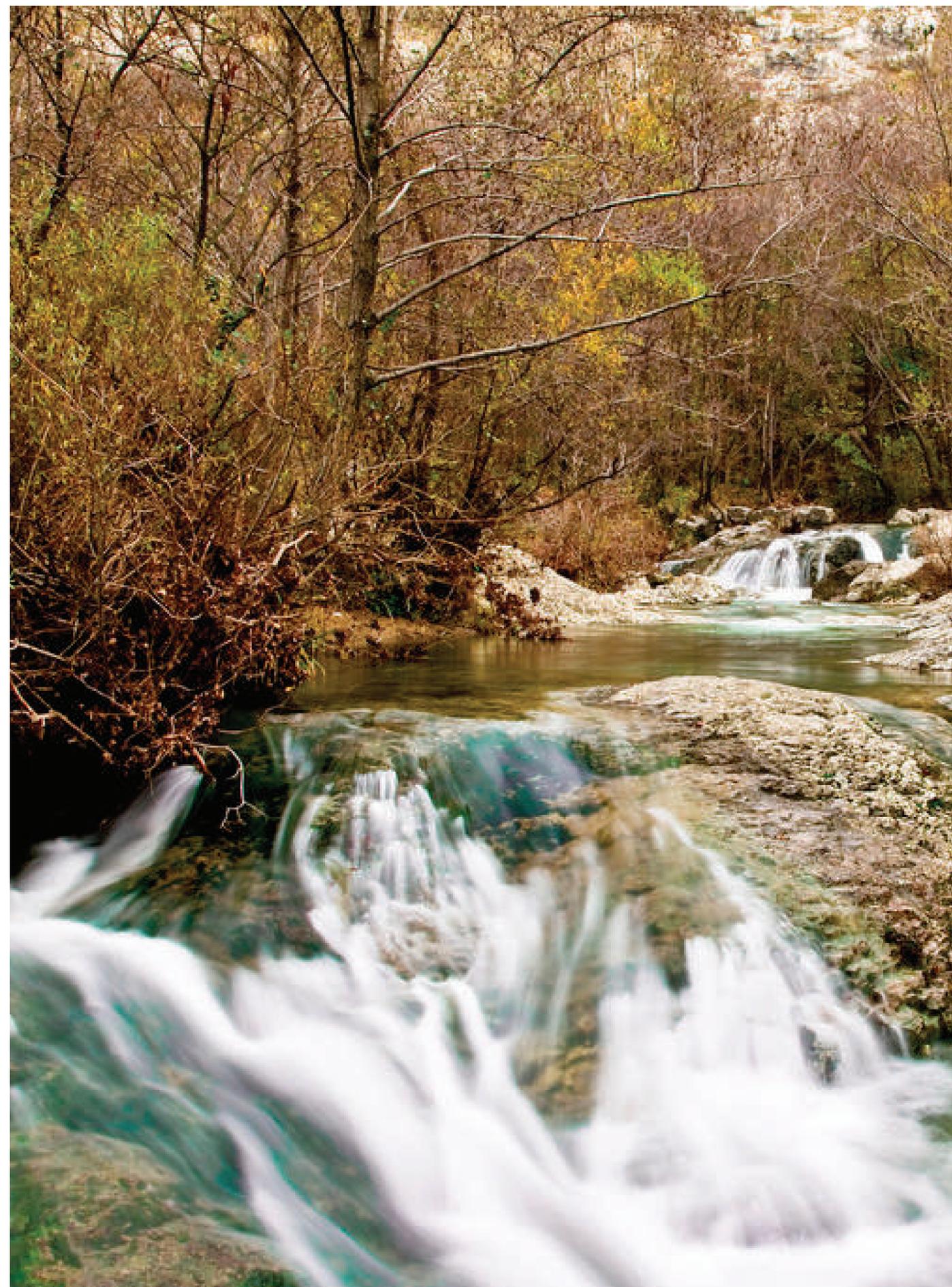
I VANTAGGI DELLA NATURA

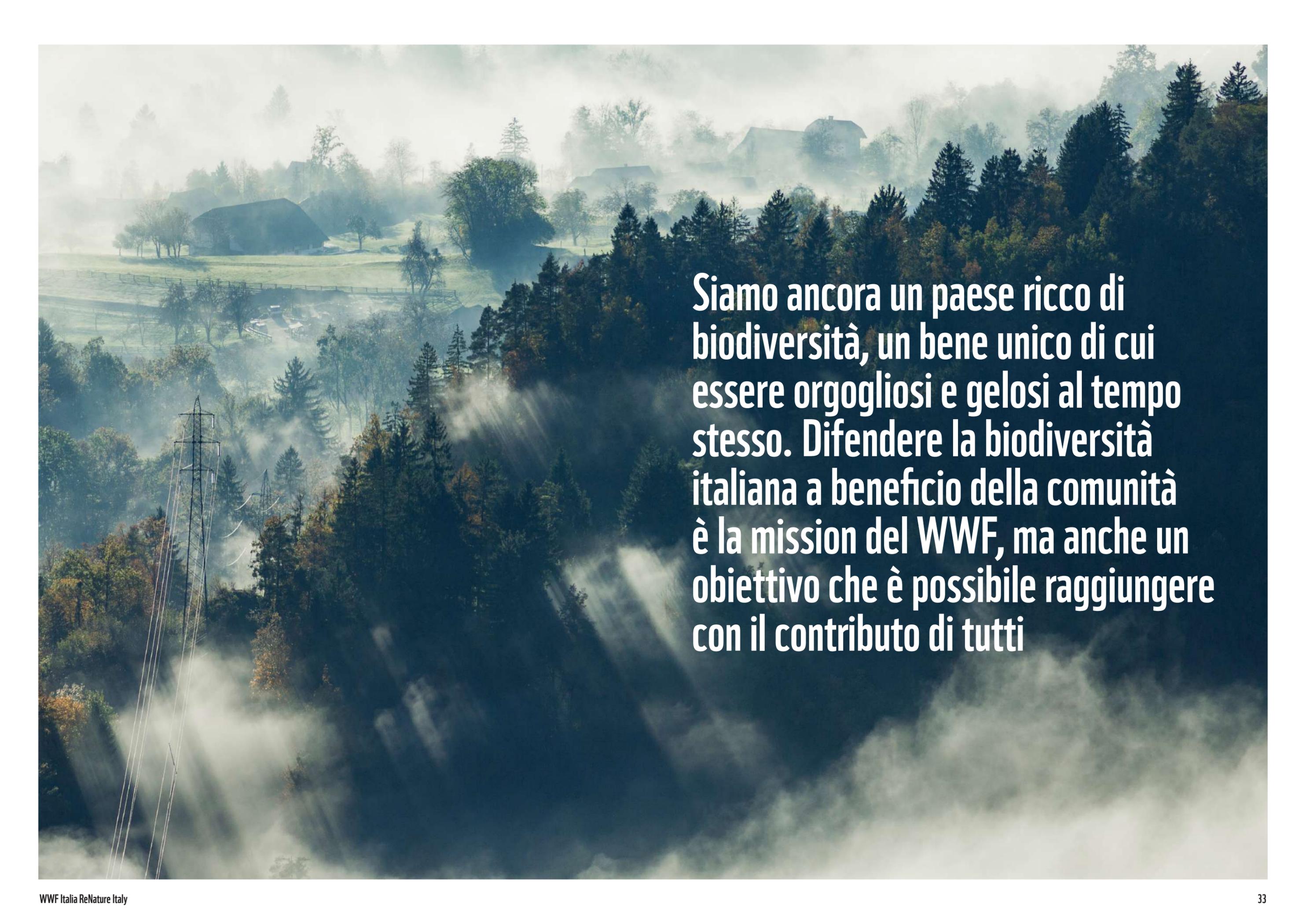
dagli investimenti al clima

Pochi lo sanno, ma investire nella conservazione e nel ripristino della natura su larga scala produce una serie tangibile di vantaggi a medio e lungo termine. Metà del PIL mondiale dipende fortemente dalla natura. Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente ha calcolato che per ogni dollaro speso per il ripristino della natura, ci si possono aspettare almeno 9 dollari di benefici economici, oltre a creare innumerevoli nuovi posti di lavoro. Guardando solo agli aspetti economici, il ritorno in investimento legato al restauro degli ecosistemi è incredibilmente alto. Su un periodo di 40 anni, la FAO calcola che i benefici generati sono di quasi 40 volte superiori ai costi per le foreste tropicali, 10 volte per le altre foreste, 15 volte per laghi e fiumi, 70 volte per le praterie. Il ripristino della funzionalità degli ecosistemi aumenta la resilienza delle nostre società ed economie a situazioni di forte stress come quella che stiamo vivendo. In aggiunta, può anche aiutarci a vincere un'altra delle sfide più grandi del nostro tempo: la lotta al cambiamento climatico. La natura è infatti una straordinaria alleata nella riduzione delle emissioni di CO₂, garantendo con i suoi processi fino ad un terzo del necessario e auspicato abbattimento di questo gas serra entro il 2050. Il sequestro dell'anidride carbonica attraverso le funzioni ecologiche di milioni di specie (si pensi ad esempio alla fotosintesi clorofilliana) è infatti il sistema più avanzato di lotta al cambiamento climatico, progettato dalla natura in miliardi di

anni. Ecco quindi che ripristinare ecosistemi degradati o distrutti è una componente cruciale per risolvere la crisi climatica e per garantire un pianeta vivibile per noi e le prossime generazioni. Viceversa, non è possibile vincere la lotta al cambiamento climatico senza il sostanziale contributo della biodiversità: se anche per magia riuscissimo a sottrarre all'atmosfera tutta la CO₂ in eccesso, contenendo in questo modo l'effetto serra, senza fermare la perdita di biodiversità in atto il nostro pianeta diventerebbe ben presto comunque invivibile per la società umana. Questo in primis per il crollo di servizi essenziali a noi forniti dalla natura (quali, come abbiamo visto, la produzione di ossigeno, cibo, acqua, etc.), ma anche per il ruolo importantissimo che la natura gioca nel regolare alcune caratteristiche cruciali del sistema climatico: dalle temperature, alle precipitazioni, dall'umidità ai venti, in un meccanismo complesso che non possiamo illuderci di controllare. Crisi climatica e cambiamento climatico sono quindi due facce della stessa medaglia, sfide che non possiamo vincere se non insieme. Conservare e ripristinare la natura ci ripaga quindi ampiamente, da ogni punto di vista, a partire dalle funzioni essenziali per la nostra sopravvivenza e per il nostro benessere: molto più di modelli di sviluppo ormai obsoleti. Bisogna solo iniziare a farlo seriamente, a partire dalla natura di casa nostra.

#For Nature, For Us





Siamo ancora un paese ricco di biodiversità, un bene unico di cui essere orgogliosi e gelosi al tempo stesso. Difendere la biodiversità italiana a beneficio della comunità è la mission del WWF, ma anche un obiettivo che è possibile raggiungere con il contributo di tutti



COME PUOI AIUTARCI

Creiamo insieme un Fondo per curare la natura italiana

Rigenerare la natura d'Italia è la più grande sfida mai lanciata al livello nazionale in difesa della biodiversità: un impegno così grande richiede un enorme sforzo collettivo per ottenere i risultati auspicati. Le azioni di conservazione e restoration, per quanto generino ritorni significativi per la collettività, richiedono infatti risorse non indifferenti. Per questo, oltre a sollecitare adeguati investimenti da parte degli enti pubblici, il WWF dal 2021 creerà uno speciale FONDO RENATURE, che possa garantire il sostegno nel tempo ai migliori progetti di conservazione e ripristino del patrimonio naturale italiano, dentro e fuori le nostre Oasi. Il FONDO RENATURE prende il via proprio in coincidenza del primo anno della decade proposta dall'ONU per promuovere le attività di restoration della natura. È un'occasione da non perdere, una finestra di opportunità che va colta tutti insieme.

Partecipa

Compatibilmente alle restrizioni a cui la pandemia ci sta costringendo, abbiamo identificato una serie di azioni con cui ciascuno può contribuire alle attività di ReNature Italy:

- 🌱 Aiutandoci nelle attività di sensibilizzazione per favorire la coesistenza con il lupo
- 🌱 Partecipando ai campi di volontariato per l'orso marsicano
- 🌱 Aiutandoci ad identificare i tratti di fiumi dove la continuità ecologica è interrotta
- 🌱 Partecipando ad attività di Citizen Science nelle nostre Oasi
- 🌱 Realizzando piccoli progetti di ripristino ambientale nella propria comunità o giardino
- 🌱 Sostenendo le nostre richieste alle istituzioni per dare spazio alla natura d'Italia
- 🌱 Comprando prodotti con materie prime da agricoltura biologica e deforestation-free



**FOR NATURE
FOR US**
wwf.it/renatureitaly

WWF Italia
Sede Nazionale
Via Po, 25/c
00198 Roma

Tel: 06844971
Fax: 0684497352
e-mail: wwf@wwf.it
sito: www.wwf.it